

Il messaggio del Vescovo (da Vita Nuova n.15 del 13 aprile 2017)

PASQUA, OGGI

Quest'anno non possiamo disgiungere la Pasqua dall'immagine del piccolo ministrante copto che si preparava alla Messa delle Palme, senza immaginare che avrebbe da lì a poco veduto faccia a faccia il Signore che lui si accingeva a celebrare nell'atto di entrare a Gerusalemme. Per Lui si sono aperte le porte della Gerusalemme celeste, le braccia del Signore che compendia ogni amore e bene in un modo che noi non possiamo capire, ma solo immaginare per gli anticipi che fin da ora assaggiamo.

Quel piccolo è vittima del mostro che l'umanità genera quando volta le spalle a Dio. Un escalation di male che la autodistrugge e che parte dalle case, per raggiungere lo scontro tra le nazioni, ottenebrare la mente dei potenti, fare stragi nel terrorismo, bestemmiando il Santo Nome di Dio. Si uccidono gli innocenti, privandoli dell'esperienza terrena dell'amore che, spesso, ha il volto della mamma, del papà, di una famiglia, degli amici, sfaccettature tutte dell'unico Amore di Dio. Piangiamo nel venerdì santo di una storia che alcuni vogliono ancora trattenere nel dominio delle tenebre, ben sapendo che quando il male e il peccato hanno libero accesso anche in noi, ci fanno complici di questo abisso di orrore che ora condanniamo con tutte le nostre forze.

Quest'anno siamo sollecitati a vivere la Pasqua con una coscienza rinnovata. Ci è dato e detto che la morte e il male non vincono e che Gesù di Nazareth – proprio ucciso dalla ingiustizia umana – è tornato dalla morte per non morire più.

La vicenda umana non si salva per la sterile presunzione di farcela da soli, come chi si illude di uscire dalle sabbie mobili tirandosi su con i propri capelli, ma solo in Cristo Crocifisso che, rotolata la pietra del sepolcro, risorge per non morire più e ci viene incontro. Raggiunge l'umanità intera, perché è morto per tutti e manda chi crede in Lui Risorto, come le donne del vangelo, ad annunciarlo fino agli estremi confini della terra.

Possiamo guardare negli occhi la miseria del mondo e nostra, piangere per chi piange ed anche gridare il dolore e la rabbia perché siamo uomini e donne figli della Risurrezione, portatori, sia pure poveri, della Speranza che rende solidali con ogni uomo e ogni donna. Non con l'orizzonte corto che finisce nell'arco di poco o si infrange contro il mostro del male, ma con la certa prospettiva della vita che non finisce e che impegna per la Pace con potenzialità più forti di qualsiasi conato terreno.

La Pace che tutti invocano e cercano, è il primo dono del Risorto che crea anche oggi una nuova umanità in chi l'accoglie e la vive.

"Pace a Voi": Buona, Vera, Santa Pasqua a tutti.

+ Enrico Solmi